



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 22 LUGLIO 2026

Il fatto - È il singolare episodio segnalato da alcuni cittadini salernitani: posti auto per disabili limitati per l'ordinanza

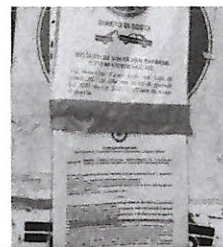
Via Benedetto Croce, cartelli in contrasto e residenti senza parcheggi: è polemica

Un divieto affisso su un cartello già esistente. È il singolare episodio segnalato da alcuni cittadini salernitani in via Benedetto Croce, dove due indicazioni risultano tra loro difformi, con il rischio di generare confusione tra residenti e automobilisti. A suscitare ulteriori perplessità è anche la tempistica dell'ordinanza, affissa il 20 luglio, lo stesso giorno della sua entrata in vigore, senza lasciare ai residenti un congruo preavviso per organizzarsi. Alle criticità legate alla segnaletica si aggiungono le nume-

rose proteste dei cittadini, che denunciano la totale assenza di soluzioni alternative per la sosta. Secondo i residenti, il Comune, nel concedere l'autorizzazione all'occupazione dell'area, indipendentemente dal fatto che sia stata rilasciata a titolo gratuito o oneroso, avrebbe dovuto prevedere misure compensative a tutela di chi vive nella zona, individuando aree di parcheggio sostitutive, ad esempio consentendo l'utilizzo del parcheggio di piazza della Libertà. Non manca, infine, la polemica

per i posti riservati alle persone con disabilità. Gli stalli, compresi nell'area interessata dal divieto, risultano infatti indisponibili e, secondo le segnalazioni dei cittadini, non sarebbero stati ricollocati in altre zone limitrofe, con inevitabili disagi per gli utenti che ne hanno diritto.

Il divieto di sosta è stato istituito per rendere possibile le riprese cinematografiche ma senza alcun preavviso per i residenti della zona, costretti a lasciare l'auto in sosta distante dall'abitazione.



Il fatto - In quella sede sarà esaminato nel merito il progetto di decarbonizzazione depositato il 22 giugno dalla proprietà

Fonderie Pisano, il 26 agosto si terrà la Conferenza dei Servizi

La Regione ha convocato per il 26 agosto la Conferenza dei Servizi in relazione alla riattivazione dell'Autorizzazione integrata ambientale alle Fonderie Pisano, sospesa il 25 marzo, determinando così l'interruzione dell'attività produttiva dello stabilimento di Fratte. In quella sede, alla presenza di una serie di organismi istituzionali tra cui Comune di Salerno, Provincia, Asl, Arpac, sarà esaminato nel merito il progetto di decarbonizzazione depositato il 22 giugno dalla proprietà delle Fonderie Pisano, presentato in attuazione dell'ordinanza del Consiglio di Stato n.1870/2026 per superare le criticità evidenziate dalla Regione Campania in relazione alle BAT (Best Available Techniques - le migliori soluzioni tecniche in grado di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente). Il progetto prevede una trasformazione tecnologica dello stabilimento di Fratte che diventa totalmente green grazie allo smantellamento degli attuali forni a carbone con la defi-



nitiva dismissione dei cubiloti e l'installazione di un impianto interamente elettrico composto da tre moderni forni TRIAL (uno già esistente ed autorizzato e due aggiuntivi). «Accogliamo con soddisfazione la convocazione della Conferenza dei Servizi, un passaggio fondamentale per consentire una valutazione approfondita del progetto presentato. Confidiamo nella piena collaborazione

di tutti gli enti coinvolti affinché il percorso amministrativo possa concludersi in tempi rapidi.

Per la nostra azienda questa rappresenta un'occasione decisiva per rilanciare l'attività produttiva, salvaguardare l'occupazione e proseguire nel percorso di innovazione industriale che abbiamo intrapreso, creando le condizioni necessarie per realizzare il progetto di delocalizzazione dello

stabilimento che tutti auspi-

“

Il progetto prevede una trasformazione tecnologica dello stabilimento di Fratte

”

chiamo», ha dichiarato Ciro Pisano, amministratore delegato delle Fonderie Pisano & C SpA. Intanto, il dirigente della Regione Campania, Massimo Pace, ha confermato che il nuovo progetto presentato dalla società Fonderie Pisano prevede «la realizzazione di opere civili e tenuto conto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale non sostituisce il permesso di costruire né gli altri titoli edilizi necessari ai sensi della normativa vigente, il Comune di Salerno è chiamato ad esprimersi in ordine alla conformità urbanistica ed edilizia degli interventi proposti».

La notizia è stata accolta positivamente anche dai lavoratori: con la Conferenza dei Servizi si potrà riprendere l'attività lavorativa, se dovesse essere approvato il progetto presentato dalla proprietà dello stabilimento di via Dei Greci, in attesa di lavorare concretamente alla delocalizzazione, unico obiettivo che Pisano porta avanti ormai da diversi anni, oggi anche grazie all'aiuto della Regione Campania.

La nota - L'attacco del deputato salernitano di Fratelli d'Italia Imma Vietri, capogruppo in Commissione Affari Sociali

Liste d'attesa, Vietri (FdI): "Becera propaganda Pd si scontra con dati reali di Agenas"



“La solita, becera, propaganda del Pd si è infranta ancora una volta contro la realtà dei fatti: la legge per il contrasto delle liste d'attesa varata dal governo Meloni che comincia a dare i suoi frutti”. Lo dichiara il deputato salernitano di Fratelli d'Italia Imma Vietri, capogruppo in Commis-

sione Affari Sociali, dopo le polemiche sollevate in queste ore dagli avversari politici. “Il primo bollettino sulle liste di attesa realizzato dall'Agenas dipinge un quadro tutt'altro che negativo, a tutto vantaggio dei cittadini che hanno necessità di prenotare visite mediche ed esami diagnostici.

Infatti, nei primi sei mesi del 2026, sono state erogate, nei tempi di garanzia, 1,6 milioni di visite mediche ed esami in più rispetto allo stesso periodo del 2025. E' un traguardo importante perché impatta sulle condizioni di vita dei cittadini che, adesso, sono più tutelati quando si avvi-

cinano alle cure mediche. Diamo una tristissima notizia a Elly Schlein che pontifica in modo del tutto scollegato dalla realtà: la lettura dei fatti è errata. Andiamo avanti consapevoli che molto c'è ancora da fare ma che siamo sulla strada giusta” conclude Vietri.

Fonderie, la Regione fissa la Conferenza

Il 26 agosto l'incontro per valutare il nuovo progetto. Interventi edilizi, pressing sul Comune

Il futuro della vertenza e dei 140 lavoratori delle Fonderie Pisano passa attraverso la Conferenza dei servizi fissata per il prossimo 26 agosto negli uffici della Regione Campania. La riattivazione del procedimento che, in prima battuta, aveva negato l'Autorizzazione integrata ambientale all'opificio di Fratte sancendone la chiusura è stata determinata da una sentenza del Consiglio di Stato che, pur confermando la legittimità del provvedimento di diniego dell'Aia (come sancito dai giudici del Tar di Salerno), ha comunque offerto alla proprietà la possibilità di integrare il progetto di riesame di adeguamento alle Bat Conclusion (l'applicazione delle migliori tecnologie sul mercato). Quindi, anche considerando «la particolare complessità delle determinazioni da assumere», la Direzione generale Ciclo integrato dei rifiuti, Autorizzazioni ambientali - Autorizzazioni ambientali e rifiuti (Avellino e Salerno) richiama tutti gli



Uno dei capannoni delle Fonderie Pisano di Fratte

Enti responsabili attorno allo stesso tavolo. Tra l'altro, in considerazione del fatto che il progetto in discussione prevede la decarbonizzazione dello stabilimento di Fratte con la messa in attività di tre forni elettrici, alla Conferenza sono convocati anche Tema Rete Italia Spa e E-Distribuzione Spa, società che si occupano della rete e

della fornitura di elettricità. Ma nel documento che ufficializza la convocazione dell'incontro dirimente per il futuro delle Fonderie Pisano a fine agosto, dopo gli scambi di missive al vetriolo la Regione insiste sulla necessità che anche il settore Urbanistica del Comune assuma una posizione motivata e non si astenga come nella passata seduta.

«Considerato che il nuovo progetto presentato dalla società Fonderie Pisano prevede la realizzazione di opere civili e tenuto conto che l'Aia non sostituisce il permesso di costruire né gli altri titoli edilizi necessari ai sensi della normativa vigente, il Comune di Salerno è chiamato ad esprimersi in ordine alla conformità urbanistica ed edilizia degli in-

» La convocazione per riesaminare l'Aia con la partecipazione dei fornitori dell'energia dei nuovi forni previsti

» Gli uffici chiedono ancora chiarezza sui titoli per costruire La proprietà fiduciosa «Decisione in rapidità»

terventi proposti». Richiesta che gli uffici regionali avevano già inviato a quelli dell'Urbanistica, addirittura vincolando l'indizione stessa della Conferenza dei servizi alla pronuncia del Comune di Salerno. E la risposta che è arrivata da Palazzo Guerra è stata tutt'altro che di maniera con più rilievi sull'irritualità e l'infondatezza della procedura, pericoloso

precedente nel rapporto tra Enti. Oltre a sottolineare con la matita blu che l'ufficio competenze è il Suap e non quello dell'Urbanistica.

«Accogliamo con soddisfazione la convocazione della Conferenza dei Servizi, un passaggio fondamentale per consentire una valutazione approfondita del progetto», ha sottolineato l'amministratore delegato delle Fonderie, **Ciro Pisano**. «Confidiamo nella piena collaborazione di tutti gli enti coinvolti affinché il percorso amministrativo possa concludersi in tempi rapidi. Per la nostra azienda questa rappresenta un'occasione decisiva per rilanciare l'attività produttiva, salvaguardare l'occupazione e proseguire nel percorso di innovazione industriale che abbiamo intrapreso, creando le condizioni necessarie per realizzare il progetto di delocalizzazione dello stabilimento che tutti auspichiamo».

(e.t.)

Fonderie Pisano, il 26 agosto la conferenza dei servizi

CONVOCATA DALLA REGIONE CHE CHIAMA IN CAUSA IL COMUNE: «SI ESPRIMA SUL PROGETTO PER L'AREA DI FRATTE»

LA VERTENZA

Giovanna Di Giorgio

Si terrà il 26 agosto, alle 10.30 presso l'unità Autorizzazioni ambientali e rifiuti di via Generale Clark, la conferenza di servizi decisoria per il riesame con valenza di rinnovo e modifiche dell'Autorizzazione integrata ambientale allo stabilimento di Fratte delle Fonderie Pisano. Come annunciato la scorsa settimana dopo l'incontro con le maestranze, l'ufficio regionale retto dal dirigente Massimo Pace convoca gli enti coinvolti nella decisione in ottemperanza a quanto previsto dall'ordinanza del Consiglio di Stato del 14 maggio scorso. I battenti dello storico stabilimento di via dei Greci, dunque, potrebbero essere riaperti con l'entrata in funzione di due nuovi forni a induzione al posto dei cubilotti alimentati con carbon coke. Al vaglio della conferenza, infatti, ci sarà il nuovo progetto presentato in Regione dai Pisano un mese fa. Il piano prevede l'adeguamento dell'impianto alle Bat conclusions (le migliori tecnologie disponibili) emanate dall'Unione europea nel 2024. Proprio il mancato rispetto delle Bat aveva portato, nei mesi scorsi, al ritiro dell'Aia ai Pisano e alla conseguente chiusura dello stabilimento di Fratte. Con i due nuovi forni elettrici, che andrebbero ad aggiungersi al forno a induzione già presente, i Pisano potrebbero riottenere l'Aia e quindi riavviare la produzione.

IL NODO

Non sembra superato, tuttavia, il nodo urbanistico. Nella convocazione della conferenza, la Regione Campania chiama in causa il Comune di Salerno. «Considerato che il nuovo progetto presentato dalla società Fonderie Pisano prevede la realizzazione di opere civili e tenuto conto che l'Aia non sostituisce il permesso di costruire né gli altri titoli edilizi necessari ai sensi della normativa vigente - si legge - il Comune di Salerno è chiamato a esprimersi in ordine alla conformità urbanistica ed edilizia degli interventi proposti». Insomma, il settore Trasformazioni urbanistiche ed edilizie riassume un ruolo centrale dopo che lo stesso si era defilato addossando la questione allo Sportello unico per le attività produttive. Non solo: poiché il progetto prevede l'installazione di nuovi forni elettrici, alla lista di convocati si aggiungono anche Terna Rete Italia e E-Distribuzione.

LA REAZIONE

«Accogliamo con soddisfazione la convocazione della Conferenza dei servizi - afferma

Ciro Pisano, amministratore delegato delle omonime fonderie - un passaggio fondamentale per consentire una valutazione approfondita del progetto presentato». Pisano spera in «tempi rapidi» perché per l'azienda «questa rappresenta un'occasione decisiva per rilanciare l'attività produttiva, salvaguardare l'occupazione e proseguire nel percorso di innovazione industriale intrapreso, creando le condizioni necessarie per realizzare il progetto di delocalizzazione dello stabilimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Turismo, altri alberghi e più servizi di qualità»

Le prospettive indicate da De Luca: trasformazione urbana e case popolari

LO SCENARIO

Nico Casale

Una città in cui realizzare un distretto turistico di livello internazionale, senza rinunciare a industria, artigianato e innovazione. È la visione tracciata dal sindaco Vincenzo De Luca, nella quale la trasformazione urbana si intreccia con un progetto, certamente più simbolico ma non per questo meno ambizioso, che è quello di rendere l'immagine di una giovane donna raffigurata in un'opera di Carotenuto, esposta all'Urban Center di via Bastioni inaugurato l'altro ieri, uno dei nuovi simboli di Salerno.

LA VISIONE

«Puntiamo - spiega il primo cittadino - a un settore economico principale, che è un distretto turistico, tenendo conto che turismo significa sicurezza, servizi sociali, trasporto, bellezza. Ma non intendiamo limitare lo sviluppo di Salerno a un distretto turistico di valore mondiale, che costruiremo, ma coglieremo tutte le occasioni possibili per favorire investimenti produttivi, industriali, artigianali. Cercheremo cioè di favorire anche una città dei servizi di qualità». Nel frattempo, De Luca, ricordando di aver finanziato da presidente della Regione Campania la realizzazione di un centro di computer quantistici nell'Università di Salerno, conferma che «guardiamo molto anche alle nuove tecnologie e alla modernità». D'altra parte, «oggi, è inimmaginabile lo sviluppo senza un'adeguata strutturazione anche tecnologica del nostro territorio». L'apertura dell'Urban Center è l'occasione, per l'ex governatore della Campania, per rimarcare che «si apre una nuova stagione della grande urbanistica e della grande architettura nella nostra città. Una stagione, mi auguro straordinaria, di trasformazione urbana, grande architettura, belle opere, startup per i giovani per la città di Salerno. Guardiamo con entusiasmo a questa nuova stagione». Quanto alla visione della Salerno futura, De Luca chiarisce che «la situazione oggi è questa dal punto di vista urbanistico: abbiamo alcuni Pua, alcuni piani urbanistici già approvati che sono in atto. Quelli non possiamo fermarli ovviamente, ma cercheremo di intervenire anche su questi per avere possibilmente, nell'ambito delle cose che si realizzano, più alloggi popolari o di utilità sociale, più studentati per i nostri ragazzi, più alberghi». Su quest'ultimo punto il sindaco rileva che «è una carenza drammatica della città di Salerno. Non può esistere una città turistica con un solo albergo. Dobbiamo realizzarne almeno dieci, quindici di un certo livello». Quanto, invece, all'edilizia sociale e pubblica, De Luca rammenta che «il governo nazionale ha approvato, d'intesa con la

Conferenza delle Regioni nel dicembre scorso, una misura che prevede l'utilizzazione obbligatoria del 6% dei fondi del Pnrr per edilizia sociale, edilizia pubblica e quant'altro. Cercheremo di utilizzare questi fondi».

IL SIMBOLO

Accanto ai progetti urbanistici, il primo cittadino indica anche un percorso di valorizzazione culturale destinato a diventare parte dell'identità della città. «Stavo vedendo quella ragazza. Ecco - spiega De Luca intervenendo all'Urban Center - prenderei quella immagine e la trasformerei in una immagine simbolo della nostra città da utilizzare molto negli eventi di pace e in quelli che parlano all'universo femminile. Mi pare di una tale bellezza e di una tale delicatezza che veramente merita di essere valorizzata. Ma potremmo trovare tante altre belle figure. Anche questa è una cosa di cui essere orgogliosi». «Abbiamo un grande artista, che pensiamo di valorizzare sempre di più negli anni futuri per realizzare proprio un museo Carotenuto», sottolinea il sindaco. Intanto domattina De Luca parteciperà a Ogliara all'intitolazione di piazza Ugo Marano, il piazzale antistante al Museo Città Creativa dedicato all'artista salernitano. Per l'occasione è stata prorogata fino a fine luglio la mostra «Rosso Marano», allestita negli spazi del museo nato nel 1997 anche su iniziativa dello stesso Marano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salerno, primi ordini per il nuovo sito Beyonder

Vera Viola

Va a regime la nuova fabbrica di Industria Isotermica Spa, inaugurata un anno fa a Palomonte, in provincia di Salerno. Beyonder è il nome (copiato da un personaggio dei fumetti della Marvel Comics e che significa colui che va oltre) della piattaforma industriale, a quanto sembra prima in Europa, dedicata alla produzione di pannelli per la coibentazione di auto e furgoni. La vera novità è nella tecnologia adottata: vetroresina e fibra di vetro, con impatto ambientale negativo, vengono infatti sostituite da materiali ottenuti con un processo automatizzato, importato dal comparto aerospaziale, di termoformatura e schiumatura, protetto da un brevetto internazionale esteso in 43 Paesi.

L'iniziativa ha richiesto finora un investimento di 12 milioni veicolato dalla Zes Unica per il Mezzogiorno e sostenuto con gli incentivi statali di "Industria 5.0". All'origine vi è il progetto di Sandro Mantella, nato in Canada, vissuto in Calabria e trapiantato a Milano, con una lunga esperienza nel settore dei materiali per coibentazione ed ex distributore del marchio francese Lamberet.

L'impianto oggi è attivo, con un organico di 12 persone, mentre altre otto se ne aggiungeranno entro l'anno. Dopo una prima commessa assegnata da parte di Avis per la fornitura di pannelli per 400 veicoli commerciali, ne è arrivata una seconda da parte di Giffi per altri 20 veicoli commerciali. In totale del valore di 1,3 milioni.

L'obiettivo del management è produrre 100 pannelli al giorno con due linee produttive. La prima è stata installata nel 2022, la seconda è attiva dal 2025. L'intero sistema, realizzato con il partner tecnologico Self Group Comi, è stato concepito per essere brevettato. Il cuore dell'innovazione è un processo proprietario che combina termoformatura di fogli Abs, rifilatura di precisione e schiumatura poliuretana, consentendo la produzione di kit in materiale combinato plastico e isolante.

Si ritiene che Beyonder rappresenti un'evoluzione significativa nel trasporto a temperatura controllata, poiché assicura prestazioni superiori del 25% rispetto ai limiti dell'isolamento rinforzato. «Il sistema – spiega Mantella – consente riduzione dei consumi

energetici, maggiore autonomia per i veicoli elettrici, installazione rapida e standardizzata, distribuzione e montaggio semplificati in qualsiasi mercato».

Le prime applicazioni riguardano modelli come Fiat Ducato, Peugeot Boxer, Citroën Jumper, Opel Movano e Toyota Proace Max, con estensioni programmate fino al 2027 su Iveco Daily, Renault Master, Volkswagen Crafter, Fiat Scudo. Sono inoltre in via di sviluppo due nuove linee produttive per produrre pannelli destinati alle ambulanze e a camper.

Industria Isotermica ha altre tre sedi: a Milano la sede direzionale, a Lainate una operativa e a San Vittore, nel Lazio, uno stabilimento di assemblaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune, c'è il commissario in bilico fondi per 30 milioni

Tufariello indicato dal prefetto Esposito ora a rischio i ristori per l'Alta velocità

Eboli

Laura Naimoli

Gaetano Tufariello è il nuovo commissario prefettizio del Comune di Eboli. La nomina è stata ufficializzata dal prefetto di Salerno, Francesco Esposito, che ha contestualmente disposto la sospensione del Consiglio comunale e avviato il procedimento di scioglimento dell'assemblea dopo la mancata approvazione del rendiconto di gestione. Viceprefetto vicario della Prefettura di Reggio Calabria, Tufariello guiderà provvisoriamente l'Ente fino alle prossime elezioni amministrative. Viceprefetto dal 1996, in quasi trent'anni di carriera nell'Amministrazione dell'Interno ha maturato una lunga esperienza nella gestione degli enti locali, nel coordinamento amministrativo, nelle consultazioni elettorali e nelle attività di competenza delle Prefetture.

IL NODO

Resta ora da capire quando avverrà materialmente il passaggio di consegne. La tempistica vale circa 30 milioni di euro. Giovedì è infatti in programma il tavolo convocato dal sottosegretario alle Infrastrutture, Tullio Ferrante, dedicato ai ristori per i territori interessati dai lavori dell'Alta Velocità. Sul tavolo c'è un accordo complessivo da 83 milioni di euro, di cui 40 milioni stanziati dalla Regione Campania e la restante parte dal Ministero. Per Eboli la richiesta avanzata dall'amministrazione Conte ammonta a circa 30 milioni di euro. Proprio ieri mattina, intanto, si è svolto un incontro tra i sindaci interessati e il consigliere regionale Luca Cascone. Il fatto è chiaro: senza Eboli l'accordo non si chiude. Questo è quanto hanno fatto sapere da Roma. Accanto al commissariamento, però, non si placa lo scontro politico. Dopo le accuse di «congiura» pronunciate nei giorni scorsi da Mario Conte, ieri mattina gli esponenti di Eboli Domani Gianmaria Sgritta, Adolfo Lavorgna, Cesare Moscariello e Mariarosaria Pierro hanno convocato una conferenza stampa per respingere quella che definiscono una ricostruzione «distorta» della crisi.

LO SCONTRO

«Nessuna congiura», hanno ribadito gli ex alleati del sindaco. Secondo Sgritta, la crisi «parte da lontano» ed è il risultato di anni di incomprensioni politiche, del progressivo venir meno del confronto e di una gestione «familistica» dell'amministrazione. «È stato Conte a determinare l'epilogo dell'amministrazione - ha affermato Lavorgna - quando il

19 giugno scorso ha relegato il gruppo Eboli Domani all'opposizione. Abbiamo svolto il nostro ruolo con senso critico, manifestando le nostre perplessità su numerose scelte, a partire dal progetto Prius, che avrebbe dovuto restituire alla città l'area dell'ex Pezzullo». Ancora più duro l'intervento di Sgritta: «È più facile cercare un colpevole che assumersi le proprie responsabilità. Conte sta tentando di orientare l'opinione pubblica raccontandosi come vittima di una congiura. L'unico responsabile della crisi è lui, incapace di esercitare una leadership riconosciuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un anno in cui le stelle di Forbes hanno brillato un po' meno...

LO SCENARIO

Gianni Molinari

In un anno in cui le stelle di Forbes hanno brillato un po' meno per l'Italia, la Campania ha piazzato una sua eccellenza, il Grand Hotel Excelsior Vittoria di Sorrento, tra le "4 stelle" della 68° edizione degli Star Awards. E ancor di più ha fatto tra i

"Recommended", dove tra sei riconoscimenti quattro sono andate a strutture campane (il Grand Hotel Parker's di Napoli, l'Hotel Mediterraneo di Sorrento, l'Hotel Villa Franca in Costiera Amalfitana e il Punta Tragara Hotel a Capri). Con queste new entry l'Italia arriva a 92 hotel premiati da Forbes, fra 5 e 4 stelle e Recommended.

I riconoscimenti segnalano come nel segmento del lusso la Campania stia giocando un ruolo di primo piano mettendo insieme location, strutture e accessibilità. Nella mappa del mercato italiano è indicata come quinta regione in Italia per numero di hotel 5 stelle, dopo Lazio, Toscana, Veneto e Trentino-Alto Adige. Su 1.722 alberghi, gli hotel a "5 stelle" sono 74 tra Napoli, Capri, Costiera Sorrentina e Amalfitana. E nei prossimi tre anni è prevista l'apertura di altre cinque strutture con un totale aggiuntivo di 304 camere.

IL MERCATO

Gli hotel di lusso in Italia valgono intorno ai nove miliardi di euro ed è un settore in crescita: è una filiera ultraspecializzata che parte dall'aviazione generale (i voli privati), ai trasferimenti, alle "marine", agli esercizi commerciali di fascia altissima, oltre agli alberghi e un mondo di servizi e di manutenzioni chiamate ad esprimere, anche su operazioni che possono sembrare banali, l'eccellenza. Una sfida raccolta dal mondo dell'enogastronomia con i grandi ristoranti e i grandi vini, le serie cortissime di alcune produzioni. I numeri dei turisti (gli hotel a 5 stelle sono il 4% di tutti gli hotel campani), ancorché limitati rispetto ai grandi flussi, si capovolgono sul valore.

L'aeroporto Costa d'Amalfi e del Cilento, anche prima della profonda ristrutturazione operata con l'ingresso della Gesac, ha avuto sempre una vocazione "luxury": nel 2025 gli aerei di aviazione generale transitati da Salerno sono 3.802 voli. I voli commerciali nazionali sono stati 1.106, quelli esteri 1.452. Naturalmente sono dati incomparabili, ma Salerno fa parte di un lotto ridottissimo di scali che hanno più movimenti "privati" che commerciali nazionali. Tanto che Gesac, per sviluppare il settore, ha realizzato un terminal esclusivo per i voli privati e ha creato una società ad hoc, l'Aviagold, per gestire l'intera filiera. Non solo a Salerno, ma anche a Napoli dove nel 2025 i voli sono stati 5.423 (in crescita del 14% rispetto al 2024).

L'intervista. Riccardo Di Stefano . Per il vice presidente di Confindustria l'asse tra pubblico e privato è la sfida cruciale per il Paese

«Imprese e formazione, un'alleanza forte e duratura»

Claudio Tucci



«La strada obbligata per il Paese è l'alleanza tra imprese e mondo della formazione. Un'alleanza che già è forte e duratura, ora deve decollare». È il messaggio che lancia Riccardo Di Stefano, vice presidente di Confindustria per l'Education e l'Open Innovation alla vigilia del secondo incontro tra Confindustria e Crui, la Conferenza dei rettori.

Vice presidente, prosegue il dialogo università e imprese?

Un dialogo Crui-Confindustria costante in realtà, che negli ultimi mesi ha avuto un ulteriore stimolo per preparare questo secondo incontro congiunto, con l'avvio di gruppi di lavoro su temi strategici per il Paese. Oggi per il sistema produttivo, in particolare per un manifatturiero avanzato come il nostro, poter contare su un'università dinamica non è un semplice "auspicio", ma una vera e propria priorità industriale. Le imprese affrontano transizioni senza precedenti e la velocità con cui un Paese produce competenze e trasferisce conoscenze determina direttamente la sua competitività globale. Un'università dinamica per le imprese significa innanzitutto allineamento e tempestività: capacità di formare i giovani sulle competenze del futuro (a partire dalle discipline Stem e dalle tecnologie abilitanti), riducendo il mismatch e accelerando l'ingresso dei talenti nel mondo del lavoro, stimolando anche la nascita di nuove imprese. Con la Ministra Bernini stiamo lavorando

per una terza missione finalmente incisiva, misurabile e orientata all'impatto reale nei territori.

Sulle università quali sono stati i risultati del Pnrr e cosa succederà dopo?

Intanto vanno riconosciuti i risultati sui dottorati, che non nascono a caso visto che è stato uno dei primi temi di collaborazione Crui-Confindustria in passato: oltre 6mila dottorati innovativi e 9mila nuovi ricercatori che si uniscono a quelli che già ci sono diventano una massa critica che insieme dobbiamo valorizzare. Abbiamo dimostrato che sappiamo lavorare insieme e, per il dopo, dovremo farlo di più ad esempio sulle nuove imprese, in una logica open innovation, dove dobbiamo continuare a creare infrastrutture dedicate all'innovazione e interventi più netti per stimolare i capitali pazienti ad investire sulle startup che ci sono, per poi farne nascere di nuove. Così come dovremo rafforzare l'orientamento dei brevetti verso l'applicazione industriale e ampliare la partecipazione delle imprese alle commissioni brevetti, coinvolgendo non soltanto grandi imprese ma anche Pmi innovative.

E sul link università-Its?

Con la Crui, anche a seguito dell'accordo firmato con Indire e Its Italy, stiamo ragionando sui collegamenti Its-lauree, con un reciproco riconoscimento di crediti e la sperimentazione di percorsi co-progettati, anche in apprendistato; condivisione dei laboratori; orientamento congiunto e, ad esempio, la docenza di giovani ricercatori e PhD negli Its. Dati e modelli ci dicono che le università possono aiutare gli Its a crescere, così come gli Its possono diventare determinanti per realizzare la terza missione delle università e lavoriamo proprio per trovare soluzioni concrete e di sistema. Siamo indietro rispetto all'Europa e dobbiamo attivare tutte le alleanze possibili, per questo siamo felici dell'ottimo dialogo Crui-Confindustria, una partnership strategica che fa bene alle imprese.

Il mismatch resta un allarme. Per questo si guarda anche all'estero?

Il mismatch aumenta anche per l'inverno demografico, ma è un allarme che sta trovando strumenti di contrasto decisivi e plurali, dalla filiera 4+2 alle partnership università-impresa. Il 4+2 è la riforma più incisiva in campo education degli ultimi anni e lo riconoscono anche in Europa, infatti l'approfondiremo assieme al Ministro Valditara con i vertici UE, a novembre, in Parlamento a Bruxelles; così come nelle università italiane l'orientamento alle

Stem sta dando buoni risultati, con un aumento di immatricolazioni in ingegneria e informatica e nel frattempo stiamo scalando i ranking internazionali. È proprio fuori confine che si vedono le principali prospettive del modello di filiera: dobbiamo proseguire il grande investimento sull'internazionalizzazione avviato con il Pnrr, che ci sta facendo realizzare vere e proprie sedi Its in Egitto, Tunisia ed Etiopia e poi, chissà, anche in Argentina, dove il capitale umano sarà tra i temi chiave della missione Mercosur di Confindustria. Nelle università, invece, con "Italy calls India", stiamo profilando gli oltre 4mila studenti indiani che studiano in Italia, soprattutto Stem, per affiancarne la crescita e convincerli a restare da noi dopo gli studi. È il primo progetto del genere e si potrà ampliare ad altri paesi target. Obiettivo è attrarre e trattenere giovani talenti. E qui l'Italia sta ben "giocando" il suo mondiale della formazione, potendo contare anche sul supporto di un piano casa con abitazioni a prezzi sostenibili.

L'alleanza, solida, pubblico-privato è la sfida per l'autunno?

È la sfida cruciale già quest'estate. E grazie al Pnrr abbiamo acquisito metodo, linguaggi, confini. Le imprese hanno dimostrato di essere un partner affidabile del sistema educativo e sapremo fare la nostra parte anche in futuro. L'appuntamento di domani, con la Crui nella nostra "casa", sarà un'ulteriore dimostrazione che siamo un sistema che lavora come sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stretta sul Canada, misure al 50%. Venerdì scade la seconda ondata di tasse doganali dopo lo stop della Corte suprema

Trump rilancia l'offensiva dei dazi "Presto nuove tariffe contro 60 Paesi"



fabrizio gorla

La guerra commerciale globale è a un punto di svolta. Un altro. «Ci aspettiamo di vedere presto delle iniziative». Le parole di Jamieson Greer, rappresentante per il Commercio Usa, tolgono ogni dubbio sulle intenzioni di Donald Trump. Il presidente americano è pronto a scatenare una nuova tempesta doganale. Una manovra dettata dall'urgenza legale, ma radicata in una chiara visione protezionistica. Venerdì scadrà la misura ponte varata dalla Casa Bianca.

L'amministrazione non intende lasciare vuoti normativi e punta a blindare i dazi, rendendoli inattaccabili dai tribunali. Nel mirino ci sono 60 economie mondiali, compresa l'Europa che attende lumi, da colpire con aliquote fino al 12,5 per cento.

Il tempo a disposizione dei repubblicani stringe. A inizio anno, la Corte Suprema ha inferto un colpo all'agenda presidenziale, dichiarando illegittime le tariffe globali del 2025. I giudici hanno smontato l'utilizzo dei poteri di emergenza previsti dalla legge Iiepa, poteri definiti da Trump durante il "Liberation Day". Per aggirare il blocco, Washington ha istituito un regime transitorio del 10% basato sulla Sezione 122 del Trade Act del 1974. Questa impalcatura scadrà venerdì. Senza un intervento del Congresso, gli Stati Uniti si troverebbero disarmati di fronte alle importazioni. L'ufficio di Greer ha predisposto una soluzione strutturale, ancorata alla Sezione 301 della stessa legge. La nuova ondata di dazi sarà giustificata con indagini sulle pratiche scorrette dei partner internazionali, con un focus sul lavoro forzato. E se non bastasse quella, ci sarà l'attivazione della Sezione 232.

Alla Cnbc, il rappresentante Usa è stato chiaro. «Gli Usa dispongono di leggi che vietano il commercio di merci prodotte tramite lavoro forzato», ha spiegato. «La maggior parte degli altri Paesi non ha una legge in materia e quelli che ce l'hanno, di fatto non la applicano». Questa architettura rende le misure complesse da impugnare in tribunale. «I dazi proposti ex Sezione 301 nei confronti di 60 Paesi», ha aggiunto Greer, andranno a coprire «circa il 99% del nostro commercio».

Dietro la spinta del presidente, si articola una strategia per il rientro della manifattura nei confini nazionali. Rendere le importazioni costose serve a forzare le aziende a investire e produrre negli Stati Uniti. E il secondo pilastro è la riduzione dei deficit commerciali. Come ricorda Rand, la Casa Bianca utilizza le barriere doganali come chiavistello negoziale per punire i Paesi con cui registra squilibri strutturali, considerati prova di accordi iniqui. In tal contesto, la decisione di imporre dazi del 50% sulle merci del Canada (usando il Trade Act del 1930, con la Sezione 338) e del 25% su quelle del Brasile dimostra la volontà di colpire le nazioni accusate di erigere ostacoli ingiusti o di violare i patti.

Esiste, tuttavia, un terzo elemento di natura fiscale. Le tariffe rappresentano un ingresso incisivo per il Tesoro statunitense. Questi fondi risultano cruciali per finanziare i tagli alle tasse interne promessi in campagna elettorale. Dopo i rimborsi obbligatori scattati a inizio anno, l'amministrazione ha bisogno di ripristinare il flusso di cassa perduto. Le nuove imposte andranno a gravare su una lista che include Ue, Cina, Giappone, Messico e Svizzera. Le indagini, avviate a marzo, esplorano l'eccesso di capacità produttiva di queste economie, fornendo a Washington pretesti per blindare il mercato.

Nonostante la determinazione dello Studio Ovale, emergono perplessità all'interno del circolo dei consiglieri, poiché la recrudescenza della guerra commerciale avviene in una fase di fragilità geopolitica. L'escalation di ostilità tra Stati Uniti e Iran ha destabilizzato i mercati energetici, portando i prezzi della benzina sopra i 4 dollari al gallone. I vertici repubblicani temono che una fiammata tariffaria possa innescare una spirale inflazionistica, scaricando costi sui consumatori in un momento di debolezza per il potere d'acquisto. Un sondaggio di Focaldato per il Financial Times indica che oltre due terzi degli elettori disapprovano la gestione presidenziale del costo della vita. Un rischio marcato in vista delle elezioni di metà mandato. Specie perché JPMorgan prevede che la nuova raffica di dazi tramite la Sezione 301 e la Sezione 232 riporterà la tassazione media intorno al 9-10%. Il massimo degli ultimi decenni. Nonostante la tranquillità di Greer, nuove turbolenze sono in arrivo. —

Gli Usa rilanciano l'offensiva dazi la Ue spera di essere risparmiata



*DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO MASTROLILLI
NEW YORK*

*Quelli in vigore scadono
e la Casa Bianca deve rimpiazzarli. Nel mirino 60 paesi, l'Europa conta sul patto di
Turnberry*

Ci risiamo. Venerdì scadono i dazi temporanei che Trump aveva imposto a mezzo mondo, per rimediare alla bocciatura di quelli originali rimediata dalla Corte Suprema, e secondo il *Ft* entro la fine della settimana li rimpiazzerà con nuove misure del 10% a tappeto. L'Unione Europea in teoria è inclusa nell'elenco degli obiettivi e quindi i suoi paesi membri rischiano di essere colpiti, ma siccome Bruxelles ha un accordo generale con Washington sulle tariffe ancora in vigore, la speranza è che il capo della Casa Bianca lo rispetti, si accontenti, e quindi la risparmi dalla nuova ondata. Con lui però non si sa mai, perché ha fatto dell'imprevedibilità una strategia.

Il 2 aprile del 2025, il cosiddetto "Liberation day", Trump aveva imposto i suoi dazi globali invocando l'International Emergency Economic Powers Act del 1977. La giustificazione addotta era stata che i deficit commerciali degli Usa rappresentavano un'emergenza nazionale, e questo gli dava l'autorità di imporre le tariffe unilaterali, poi modificate lungo la strada in base agli accordi raggiunti con i singoli paesi. La Corte Suprema però gli aveva dato torto, con una sentenza votata da sei giudici contro tre, con cui aveva affermato che per prendere simili provvedimenti il presidente aveva bisogno dell'autorizzazione del Congresso. I dazi in sostanza sono tasse e solo il Parlamento ha il potere della borsa. Quindi i soldi già raccolti alla frontiera andavano restituiti alle aziende costrette illegalmente a pagarli.

In risposta la Casa Bianca aveva annunciato l'immediata imposizione di una nuova tariffa globale del 10%, invocando stavolta la Section 122 del Trade Act del 1974. Questo

provvedimento però aveva una limitazione di 150 giorni, che scadono venerdì, e quindi ne serve uno nuovo per tenere in vita i dazi. L'amministrazione Trump lo ha individuato nella Section 301 dello stesso Trade Act, che consente di decretare le tariffe quando gli Stati Uniti sono vittime di pratiche commerciali ingiuste. Per giustificarlo era necessario condurre inchieste, allo scopo di individuare e provare gli abusi subito. Queste indagini ora si sono concluse e Washington, come era prevedibile, ha scoperto violazioni, in particolare riguardo lo sfruttamento del lavoro forzato. Di conseguenza gli investigatori hanno suggerito di imporre dazi del 10% contro l'intera Unione Europea e altri 14 paesi, e del 12,5% contro 45 nazioni inclusa la Cina. Il governo poi sta esaminando anche le pratiche della sovracapacità manifatturiera e dei sussidi, per usarle come giustificazione di altri provvedimenti futuri.

Bruxelles, e quindi tutti i paesi membri inclusa l'Italia, spera di essere risparmiata perché ha firmato un accordo generale con Washington sulle tariffe a Turnberry che è ancora in vigore. Dunque il presidente non avrebbe bisogno dei nuovi dazi per rimpiazzare quelli in scadenza, almeno nel caso dell'Unione Europea, perché quelli stabiliti dall'intesa bilaterale non perdono la loro efficacia venerdì. In altre parole dovrebbe accontentarsi ed evitare di sommare le tariffe ulteriori a quelle già esistenti, anche perché se lo facesse violerebbe l'accordo siglato con Bruxelles, che quindi avrebbe il diritto di rispondere con le sue rappresaglie commerciali. Con lui però non si sa mai, come ha imparato il Canada, colpito da nuovi dazi del 50% subito dopo la conclusione del Mondiale ospitato insieme.

I consiglieri del presidente non sono tutti così convinti che scatenare proprio ora una nuova guerra commerciale, alla vigilia delle midterm di novembre, sia la scelta più saggia e utile a non perderle. Trump però nello stesso tempo sta riaccendendo anche la guerra guerreggiata con l'Iran, che con la crisi dello Stretto di Hormuz e ora la minaccia sul canale di Suez ha rilanciato l'inflazione, e non sembra preoccuparsi degli effetti sugli elettori americani, perché considera i dazi le colonne portanti della sua politica economica. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERTENZA

Electrolux, primi passi in avanti "Ma si fermino le delocalizzazioni"

DI ROSARIA AMATO
ROMA

*I sindacati e Urso chiedono un nuovo piano per ottobre
e lo stop ai licenziamenti
Spiragli dall'azienda*

Mentre a Roma ieri mattina sindacati, azienda ed esponenti del governo discutevano al Mimit del piano industriale di Electrolux, i lavoratori di Cerreto d'Esi mettevano in atto uno "sciopero spontaneo". I dipendenti dello stabilimento marchigiano sono i più preoccupati tra i lavoratori della multinazionale del bianco, perché la stesura originaria del «processo di ottimizzazione» presentato da Electrolux a maggio ne prevede la chiusura, mentre per gli altri siti sono previsti oltre 1.700 esuberi. E tuttavia ieri a Roma sembra essersi aperto più di uno spiraglio: «Il tavolo convocato al Mimit ha prodotto un primo, significativo cambio di passo: dal piano industriale irricevibile presentato dall'azienda si è passati a un confronto vero con le organizzazioni sindacali», ha rilevato il ministro delle Attività produttive Adolfo Urso. «Ora ci aspettiamo che l'azienda dia seguito al confronto - incalza Urso - ritirando il piano presentato e trasformando il confronto in una nuova proposta industriale che assicuri prospettive concrete agli stabilimenti italiani, salvaguardando l'occupazione e la capacità produttiva». Il nuovo piano, ha precisato Urso, è atteso per ottobre: intanto per il 3 e il 4 settembre sono stati già fissati incontri tecnici. A ottobre ci dovrebbe poi essere la "plenaria", per discutere delle nuove proposte.

Dal management non arrivano né conferme né smentite. Da quello che trapela dall'incontro di ieri, però, in realtà questo nuovo piano sta già prendendo forma, e fa meno paura del precedente. Si profilano le prime soluzioni, e alternative produttive. Per i sindacati però queste aperture non sono sufficienti: «Noi vogliamo un piano nuovo che rafforzi Electrolux», obietta Barbara Tibaldi, segretaria nazionale Fiom-Cgil, che invita l'azienda «a uscire dall'ambiguità». «Questa trattativa è vitale, ma a patto che sia a vantaggio di tutti e non di qualche pezzo degli stabilimenti. - conferma il leader della Uilm Davide Sperti - Non vogliamo discutere di tagli, perché non parliamo di numeri da esibire sulle slide ma del futuro di migliaia di lavoratori» E nel frattempo, obietta il leader della Fim Cisl Ferdinando Uliano, «nel sito di Cerreto l'azienda continua insistere con codici che vengono trasferiti in Polonia, questa cosa è inaccettabile soprattutto quando la discussione è ancora in atto». Anche per lo stabilimento marchigiano tuttavia, secondo fonti vicine al dossier, si potrebbe profilare una soluzione positiva, anche se non in continuità con il modello di produzione attuale.

Le alternative ai tagli sono appese anche al contributo del governo, soprattutto sulle questioni chiave, dal costo dell'energia a quello delle emissioni, legato al Cbam Ue. Urso si è detto pronto a mettere in campo «tutti gli strumenti nazionali disponibili», dagli ammortizzatori

sociali agli incentivi agli investimenti, solo a fronte, però, di «un piano serio e verificabile, con impegni chiari da parte dell'azienda e dei sindacati».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il buco nero dei salari disastro dell'Italia perso il 6% in 30 anni



Retribuzioni sempre più povere per i lavoratori italiani, in un sistema iniquo che scarica il peso delle tasse in gran parte sui dipendenti, e fa pagare solo a chi ha un lordo un po' più alto gli "sconti" concessi a chi guadagna di meno. Mentre una redistribuzione davvero equa dovrebbe considerare anche i "regimi agevolati" di alcune categorie di lavoratori e, soprattutto, il contrasto all'evasione fiscale. Da una nota appena pubblicata dall'Ufficio parlamentare di bilancio, che analizza l'impatto dell'Irpef sui redditi, emerge che le retribuzioni lorde reali in Italia tra il 1990 e il 2026 hanno perso in media il 6,6%. Un calo ancora maggiore rispetto a quello rilevato dall'Ocse, secondo il quale nello stesso periodo le retribuzioni a tempo pieno (l'Upb invece estende il calcolo anche a quelle a tempo parziale) sono diminuite in termini reali dell'1,6% nel periodo 1990-2024, mentre in Francia e Germania hanno registrato incrementi superiori al 30% e in Spagna una crescita del 12,9%.

La tendenza alla contrazione delle retribuzioni si è accentuata dopo il 2018: fino a quell'anno infatti il calo è "solo" del 2,2%. A pesare, oltre ai tanti shock esogeni, dal Covid alle guerre, è stato il deterioramento del modello contrattuale. Nel 1990 il lavoro a tempo parziale rappresentava appena il 4,4% del campione analizzato; nel 2018 aveva già raggiunto il 31,5%, mentre l'occupazione a tempo pieno per l'intero anno solare calava al 45,3%. Con l'aggravante che, osserva l'Upb, «il part-time si configura sempre più come un esito subito piuttosto che una scelta liberamente esercitata».

A pagare la contrazione dei redditi sono stati soprattutto i lavoratori a retribuzione medio-bassa: suddividendo infatti i dipendenti per percentili, sulla base delle entrate, il decimo percentile (il più basso) registra nei 35 anni considerati una contrazione particolarmente marcata, pari al 40,8% in termini reali. Il percentile successivo perde il 31,1%, si arriva poi a una riduzione più limitata per i redditi medio alti (-3,5%) mentre il percentile più "ricco" riesce a guadagnare il 3,3%. Una notevole disparità che si accentua negli anni e che

comprensibilmente motiva gli interventi sull'Irpef a favore dei redditi medio-bassi. Per effetto dell'introduzione del bonus Irpef nel 2014, fino ad arrivare alla riforma delle aliquote nel 2025, il prelievo sui redditi da lavoro dipendente bassi e medi si è ridotto, mentre per i redditi più elevati il carico è aumentato, «soprattutto per effetto del drenaggio fiscale legato alla mancata indicizzazione dei parametri dell'imposta», rileva l'Upb.

Le riforme hanno migliorato ampiamente la capacità redistributiva dell'Irpef. ma questo sforzo di equità ha considerato solo i redditi da lavoro dipendente, con differenze di trattamento con altre categorie, per esempio con chi gode dei regimi agevolati, «che sottraggono base imponibile al sistema ordinario». Senza valorizzare la soluzione più equa: l'allargamento della base imponibile con la lotta all'evasione fiscale.

r.am. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Svolta Federmeccanica, Kilometro Rosso sede dell'assemblea 2.0

Luca Orlando



Un'assemblea. Ma anche molto altro. La decisione di Federmeccanica di programmare per quattro anni consecutivi al Kilometro Rosso di Bergamo la propria riunione annuale coincide infatti con una rivisitazione complessiva del format dell'evento, con l'obiettivo dichiarato di portare il lavoro, in modo non episodico, al centro del dibattito nazionale. «Vogliamo andare oltre la ritualità della semplice relazione – spiega il presidente di Federmeccanica, Simone Bettini – mettendo in campo attività nuove, con tavoli di lavoro che nei 12 mesi successivi verranno sviluppati in modo continuo».

Dopo anni di assemblee “itineranti” nei diversi territori della manifattura nazionale, Federmeccanica sceglie così ora per un intero quadriennio Bergamo e il parco scientifico e tecnologico di Kilometro Rosso. «Da un lato Bergamo è certamente città del lavoro – sottolinea Bettini – ma ci serviva anche una location iconica, in cui convivono aziende strutturate e start up, un luogo adatto per parlare anche alle nuove generazioni, che qui nel parco scientifico sono ben presenti e rappresentate».

I giovani sono infatti uno dei target principali dell'iniziativa. A partire dal titolo (Wow, Waves of Work) per richiamare il tema della scoperta e dell'innovazione, con la metafora delle onde a raccontare le continue trasformazioni del contesto che stiamo attraversando. L'obiettivo è la costruzione progressiva di contenuti, proposte e linee di indirizzo che alimenteranno l'azione strategica della Federazione.

All'interno di "onde" tematiche che riguarderanno il valore del welfare, la centralità della persona e il benessere organizzativo, la diffusione della cultura di genere, le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale. «L'intenzione – aggiunge Bettini – è quella di creare un appuntamento che valorizzi il Lavoro, un aspetto centrale della nostra collettività come evidenzia l'articolo 1 della Costituzione. Con "Waves of Work" vogliamo diffondere consapevolezza in tutta la società civile del grande valore del lavoro, a partire da quello nell'Industria che nell'immaginario collettivo è tuttora percepito in maniera distorta a causa di stereotipi che ancora esistono e resistono. Per tutta la durata della mia Presidenza la nostra Assemblea Generale diventerà un Forum sul Lavoro per realizzare un profondo e continuativo confronto con tutti i soggetti interessati su un tema assolutamente prioritario».

L'appuntamento è per il 22 e 23 ottobre, con l'apertura dedicata ai giovani, "Eureka! Funziona!", coinvolgendo i progetti presentati da oltre 200 studenti delle scuole medie. Mentre l'apertura dei lavori della sessione plenaria del primo giorno vedrà la presentazione di una indagine sulle trasformazioni del lavoro metalmeccanico.

Il giorno successivo, dopo i workshop tematici coordinati dai vicepresidenti di Federmeccanica, cui parteciperanno anche giovani studenti, si passerà alla parte istituzionale, con la relazione del Presidente di Federmeccanica.

«Bergamo – aggiunge il presidente della locale Confindustria, Matteo Zanetti – è uno dei territori più rappresentativi della metalmeccanica italiana. La scelta di un luogo simbolo dell'innovazione, della tecnologia e della collaborazione tra imprese, università e centri di conoscenza offre il contesto ideale per riflettere sul futuro del lavoro».

«Saranno due giorni di lavori e valori – aggiunge il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi – con l'auspicio che diventi un evento da non perdere per tutti gli attori coinvolti, un patrimonio comune». «Servirà tempo naturalmente – conclude Bettini – ma l'auspicio è che l'appuntamento di Bergamo possa diventare per il Lavoro quello che ad esempio Cernobbio rappresenta per l'economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terna, consumi elettrici di giugno a +1,8%

Ce.Do.

ROMA

Le temperature elevate spingono in alto i consumi elettrici che, come documenta Terna nel consueto bollettino, sono cresciuti a giugno dell'1,8 per cento rispetto allo stesso mese del 2025: è il decimo mese consecutivo con segno positivo.

Secondo la fotografia resa nota ieri dal gruppo guidato da Pasqualino Monti, l'incremento, che si confronta con un livello già particolarmente elevato registrato lo scorso anno (+7,5%), consente di raggiungere i 28 terawattora (TWh), il valore mensile più alto degli ultimi dieci anni.

Prosegue, poi, anche la crescita dei consumi industriali: secondo le elaborazioni di Terna sull'indice Imcei - che prende in esame il fabbisogno di circa mille imprese energivore - il dato di giugno è in aumento del 3,1% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, anche in questo caso il decimo mese consecutivo di incremento. In particolare risultano positivi i comparti della siderurgia, ceramiche e vetrarie, cartaria e mezzi di trasporto, mentre si mostrano in flessione chimica, meccanica, metalli non ferrosi, alimentari e cemento, calce e gesso.

Quanto alla produzione fotovoltaica, l'asticella è ancora in crescita: a giugno, infatti, ha superato i 6,5 terawattora (+15,7% in confronto allo stesso periodo dello scorso anno), guidata soprattutto dalla capacità installata, +3,1 gigawatt (GW) da gennaio a oggi.

Se si guarda, poi, ai dati del primo semestre, il fabbisogno risulta in aumento del 2,5% con giugno che, fa notare il gestore della rete elettrica, ha registrato un giorno lavorativo in più (21 invece di 20) e una temperatura che, pur inferiore ai livelli eccezionalmente elevati registrati a giugno 2025, risulta al di sopra della media decennale. Nel dettaglio, il consumo ha raggiunto un picco di 57,4 GW il 29 giugno (+3,6% rispetto al 2025, valore mensile record) per effetto delle temperature elevate dell'ultima decade del mese.

Andando a esaminare, infine, l'apporto delle rinnovabili, i dati Terna mostrano che le fonti rinnovabili hanno coperto il 47% della domanda elettrica nazionale (contro il 49,5% di giugno 2025). In

flessione la fonte idrica (-23,7%), le bioenergie (-8,4%), la fonte geotermica (-2,1%) ed eolica (-3,2%). In crescita, invece, il fotovoltaico (+15,7%). La produzione fotovoltaica è inoltre risultata la prima fonte rinnovabile del mese: l'incremento di 888 gigawattora (GWh) è dovuto principalmente al contributo della maggiore capacità installata (+954 GWh), che ha compensato la minore producibilità dovuta all'irraggiamento (-66 GWh). A giugno, la capacità rinnovabile è aumentata di 533 megawatt (MW) con un contributo degli impianti connessi in alta tensione, pari a 171 MW tra solare ed eolico. Al 30 giugno, si registrano così 89,95 GW di potenza installata rinnovabile, di cui 46,61 GW di solare e 13,96 GW di eolico. Mentre, sul fronte degli accumuli, sono 943.798 gli impianti che corrispondono a 19,34 GWh di capacità e a 7,99 GW di potenza nominale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA